

Alberto Tomer, *'Aedes sacrae' e 'edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico'. La condizione giuridica delle chiese tra ordinamento canonico e ordinamento italiano* («Seminario Giuridico della Università di Bologna», CCCXXI), Bologna University Press, Bologna, 2022, pp. 1-318

Dal rapporto di stretta connessione, anzi di necessaria implicazione, che corre tra la professione di una fede religiosa e la disponibilità di luoghi in cui esercitarla in forma collettiva – rapporto avvertito come naturale dalla mente di ogni credente prim'ancora di essere riconosciuto dal diritto sovranazionale e statuale come elemento essenziale della libertà religiosa – prende le mosse il lavoro di Alberto Tomer, dedicato alla condizione giuridica nell'ordinamento italiano delle chiese cattoliche. Il riferimento è a una realtà nel lessico canonico indicata come 'edificio sacro' (*aedes sacra*) o genericamente come 'luogo sacro', e in quello concordatario e civile rientrante nell'ampia portata della locuzione 'edificio di culto'.

La tematica risale nel tempo, alcuni anni or sono soverchiata, come ricorda l'Autore, dal dibattito sulla costruzione/allocazione di altri edifici di culto (leggasi moschee), e di recente ravvivata dai crescenti casi di chiusura, riduzione ad uso profano e financo alienazione di chiese. Su di essa si intrecciano interventi normativi, cospicui nel numero e svariati quanto al tipo di fonte, susseguitisi nel tempo spesso senza la preoccupazione di collocarsi in un disegno di disciplina complessiva.

Di qui l'obiettivo della ricerca in risposta ad un'esigenza avvertita (a partire) dalla dottrina: fornire una lettura ordinata, una sistematizzazione del 'macrocosmo normativo' esistente, in particolare dando evidenza ai legami reciproci sottesi dalle sparse norme, al fine di fare luce sulla condizione giuridica delle chiese cattoliche in Italia in tutta la sua complessità ma anche nella sua eventuale organicità.

Di qui anche la scelta di sviluppare l'indagine secondo un percorso, già testato in un precedente lavoro, poggiante sul 'ciclo vitale' di una chiesa, che va dalla progettazione fino alla eventuale alienazione come edificio ormai ridotto a uso profano. In effetti, premesso (Cap. I, par. 3) un opportuno chiarimento delle sottospecie in cui si articola il *genus* chiesa – in relazione alla specifica funzione pastorale svolta: cattedrale, chiesa parrocchiale, rettoria e basilica –, il lavoro si articola considerando anzitutto la progettazione/realizzazione e la dedi-

cazione/benedizione con la quale l'edificio costruito acquista la qualifica di 'sacro' (Cap. II), poi gli utilizzi ('propri', 'permissibili' e 'proibiti') anche di carattere turistico, nonché le forme di salvaguardia dell'immobile considerato nella dimensione sacra e nella integrità materiale (Cap. III e IV, par. 1). Da ultimo, si esaminano la riduzione ad uso profano 'non indecoroso' e la alienazione (Cap. IV, par. 2).

Ciascuno di questi momenti del 'ciclo vitale' è analizzato tenendo conto degli atti normativi che li riguardano e il cui possibile ventaglio, particolarmente ampio, spazia da quelli dell'ordinamento canonico (*Codex Iuris Canonici*, libri liturgici, e altre fonti di portata universale, come gli interventi di organi della Curia romana e le pronunce del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, e di portata locale, quali i documenti della Conferenza Episcopale Italiana), a quelli dell'ordinamento italiano (Costituzione, Codice civile, atti settoriali in particolare concernenti i profili urbanistici, tributari e culturali), fino a quelli di natura pattizia (Accordo di Villa Madama del 1984, accordi di livello inferiore e con campo di azione circoscritto, come quelli previsti o richiamati dall'art. 9 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, e tra questi in particolare l'Intesa siglata nel 2005 dal Presidente della CEI e dal Ministro per i beni e le attività culturali in tema di tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche).

I risultati raggiunti dall'indagine paiono al lettore (seppur non addentro alla materia come chi scrive) corrispondenti agli obiettivi prefissati e senz'altro di rilievo. L'analisi è stata condotta con l'approfondimento necessario a dare adeguato conto dei singoli aspetti offerti dal 'ciclo vitale' della chiesa. Oltre ad un apparato bibliografico prezioso anche per ulteriori approfondimenti, merita di essere segnalata la individuazione analitica e precisa dei diversi atti normativi di diritto canonico e secolare rilevanti per la valutazione dei singoli aspetti. Quest'opera di reperimento, davvero significativa, di norme dettate da fonti molteplici ha consentito la ricostruzione di un quadro normativo dotato di una complessiva coerenza a dispetto della frammentarietà delle disposizioni. In particolare, sono emersi veri e propri 'modelli' virtuosi di disciplina (è il caso delle disposizioni canoniche sul reperimento e sull'erogazione di risorse destinate a interventi di realizzazione e di conservazione delle chiese), o comunque paradigmi applicati o applicabili a edifici di culto non cattolico (è il caso delle disposizioni statali in materia urbanistica e di finanziamento per la costruzione e la riparazione). Altre volte la sistematizzazione operata a proposito di un profilo ha permesso di enucleare principi validi anche per altri momenti del 'ciclo di vita' della chiesa (è quanto da

dirsi a proposito delle prescrizioni canoniche circa gli utilizzi dell'edificio sacro, che possono fornire indicazioni circa gli usi profani ammissibili dello stesso una volta venuta meno la sua originaria funzione).

Ad emergere come nota costante è stata, poi, la fitta interazione fra diritto statale e diritto canonico, interazione che il primo sollecita a partire dalla norma generale disposta dall'art. 831, comma 2, Cod. civ., ma che altre norme di carattere specifico, seppur di non minore rilievo, altrettanto postulano quando fanno riferimento, per esempio, alle 'esigenze di culto' (art. 9, comma 1, Codice dei beni culturali) o a quelle 'di carattere religioso' (art. 2, punto 7 della già citata Intesa del 2005). In tutti questi casi, come l'Autore sottolinea specie a proposito della disposizione del Codice civile (p. 163 ss.), la disposizione statale è da intendersi, secondo una prospettiva non giurisdizionalista, ma al contrario coerente con il principio di laicità, di rinvio al diritto della Chiesa.

Soprattutto la interazione si prospetta importante nel campo della disciplina della chiesa in quanto bene culturale ai sensi del Codice di settore. L'Autore a più riprese ne accenna, muovendo dalla considerazione che «delle circa 95.000 chiese esistenti in Italia almeno 85.000 rivestono carattere storico e artistico» (p. 12).

In una prospettiva di future ricerche merita di essere sottolineata l'importanza del metodo seguito dal lavoro. Una analisi condotta secondo il 'ciclo di vita' del bene e rivolta a sistematizzare le disposizioni canoniche e secolari di volta in volta coinvolte si rivela foriera di possibili interessanti risultati per la generalità dei beni culturali di interesse religioso, a cominciare dalla stessa delimitazione concettuale della categoria. Per fare un esempio, restando all'oggetto (chiesa) del volume, le prescrizioni d'uso che alla luce di una recente pronuncia dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato (n. 5/2023) possono accompagnare o seguire l'apposizione del vincolo storico-artistico (quando necessarie per la conservazione materiale della *res* o dell'interesse culturale che essa esprime), se appaiono 'secondarie' rispetto a quelle di origine canonistica finché l'edificio costituisce *aedes sacra* (ossia chiesa), possono dispiegare significativi effetti nel caso di riduzione ad uso profano o peggio di alienazione della stessa. Esse, infatti, si presentano ben idonee a concorrere alla salvaguardia di quella 'dignità originaria', che in queste evenienze richiedono venga mantenuta le *Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico della Chiesa in Italia* della CEI (1974), dall'Autore opportunamente richiamate (p. 282).

*Girolamo Sciallo*